Anno XVI. Lunedì, 11 Maggio 1863 N. 130

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' reclami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 maggio

RIVELAZIONI POLITICHE

Non è ancora giunto il tempo di scrivere la storia degli avvenimenti che condussero in questi ultimi anni l'Italia all'unità e all'indipendenza, e tanto meno quella della parte grandissima che nel risorgimento italiano ebbe il conte di Cavour.

L'azione di questo grand'uomo di stato fu or palese ed ora occulta. Su quella occulta, nella quale, se dobbiamo giudicarne dai risultati ottenuti, diede prove d'ingegno ed avvedutezza non minori che nella palese, si stenderà ancora a lungo un velo impenetrabile.

Noi abbiamo veduto, è vero, più d'uno provarsi a sollevare un lembo di questo velo, ma crediamo che anche, riguardo a ciò, convenga procedere guardinghi nel prevenire l'opera del tempo, se non si vogliono destare inopportune recriminazioni e creare gratuitamente ostacoli al compimento dei destini italiani, ovvero ostentare delle informazioni che non si hanno.

L'egregio cav. Nicomede Bianchi non va certamente annoverato fra gli istoriografi imprudenti del conte di Cavour. Anch'egli ha tentato di sollevare un lembo del velo, ma con sagacia e discernimento, confermando coll'autorità di documenti irrefragabili ciò che già sapevasi, e rivelando ciò che senza alcun pericolo poteva esser fatto di pubblica ragione.

Togliendo occasione da alcuni scritti intorno al conte di Cavour, pubblicati non ha guari in Italia ed all'estero, egli ha dato alla luce nella *Rivista contemporanea* alcuni documenti finora inediti, i quali spargono molta luce, principalmente sulla parte che il conte di Cavour ebbe nei fatti di Sicilia e Napoli del 1860.

Appena decisa la spedizione dei mille, il conte di Cavour l'aiutò con tutte le sue forze e senza compromettersi in faccia alla diplomazia. L'intendente di Genova ricevette, per mezzo dell'on. Lafarina alcune parole scritte dal conte di Cavour, per le quali non solamente le autorità di Genova lasciarono che si imbarcassero volontari, armi e munizioni, ma un ispettore della questura aiutò con due suoi agenti il trasporto dei fucili sul mare.

Compiuta felicemente la prima spedizione, per ordine espresso del governo di Torino dall'arsenale di Modena vennero estratti fucili e consegnati a Genova a coloro che ne difettavano.

E, per tacere d'altri aiuti materiali dati dal governo a Garibaldi, il conte di Cavour scriveva al conte di Persano, che partiva coll'incarico apparente di tagliar la via allo sbarco dei volontari sulle coste siciliane, le seguenti parole: — « Signor conte, vegga di navigare fra Garibaldi e gli incrociciochiatori napoletani, spero che mi avrà capito. » — E il conte di Persano rispondeva: — « Signor conte, credo di averlo capito; dato il caso, Ella mi manderà a Fenestrelle. » E in qual modo lo abbia capito è stato detto in una recente occasione dall'on. Bixio.

Le Corti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo grandemente si commovevano per questi fatti, e sospettando la cooperazione del nostro governo nei fatti di Sicilia, quantunque non ne avessero prove, mandavano energiche rimostranze a Torino. Il governo prussiano interponeva i suoi uffici presso le altre potenze affinchè impedissero in ogni maniera ciò che egli denominava un *sì infame attentato*. Il conte di Rechberg spediva un corriere a Parigi e a Londra con due note identiche per protestare contro la spedizione di Garibaldi e ordinava per telegrafo a Trieste di far prendere immediatamente il mare a quei vapori austriaci che n'erano capaci e di dirigerli verso la Sicilia.

L'imperatore di Russia appena ricevuto il dispaccio che annunziava lo sbarco di Garibaldi a Marsala, scriveva sul dispaccio stesso le seguenti parole: *C'est infame et de la part des anglais aussi.* Il principe Gorciakoff chiedeva per telegrafo a Torino se erano state punite le autorità di Genova e se Garibaldi portava ancora l'uniforme di S. M., ed in una conversazione avuta col marchese Sauli lo incaricava di scrivere al conte di Cavour che l'imperatore Alessandro provava tale e tanta indignazione per ciò che accadeva in Sicilia e per l'attitudine che serbava il governo sardo, che se la posizione geografica della Russia fosse stata diversa, egli sarebbe intervenuto materialmente, malgrado e contro i principii di non intervenzione proclamati dalle potenze occidentali.

Tutto ciò risulta dai dispacci spediti dagli agenti borbonici al loro governo.

Ma la tempesta diplomatica non ispaventava il conte di Cavour. Egli pensava a scongiurarla Ed a tal uopo, invitava Garibaldi a passar lo stretto prima che le trattative dei gabinetti delle varie Corti s'assodassero ed il governo napolitano se ne avvantaggiasse.

Non è vero adunque che il conte di Cavour si sia opposto di proposito al passaggio di Garibaldi sul continente, chè anzi lo aveva consigliato due mesi prima che avvenisse, come risulta dalla seguente lettera la quale vale anche a dimostrare quanta serenità d'animo in quei critici momenti il conte di Cavour opponesse alle molestie della diplomazia:

Al signor La Farina a Palermo

Torino, 19 giugno 1860.

Ho ricevuto la sua lettera del 12 e 14 andante. La conservo come documento storico. Quello che accade, ella l'aveva previsto, ed è un bene... Persano gli darà tutto quell' aiuto maggiore che egli potrà, senza però compromettere la nostra bandiera.

Sarebbe un gran bene se Garibaldi passasse nelle Calabrie.

Sto concertando un servizio di vapori diretto da Genova e Livorno per Palermo sotto bandiera francese. Forse sarà necessario dare un grosso sussidio alla compagnia. Figurerà il governo siciliano, ma all'uopo pagheremo noi.

Qui le cose non vanno male. La diplomazia non è soverchiamente molesta. La Russia ha strepitato molto; la Prussia meno. Il Parlamento ha molto senno. Aspetto con impazienza sue lettere.

Qual era intanto il contegno del governo francese?

« Quando il governo borbonico, scrive il cavaliere Bianchi, si vide stretto per ogni parte dalla rivoluzione, nella sua mortale angustia si rivolse all'imperatore Napoleone III, supplicandolo a voler salvare il trono del giovane re Francesco II. A tal fine il commendatore De Martino e il marchese Antonini si presentarono con una lettera autografa del loro sovrano a Napoleone III nella sua residenza di Fontainebleau addì 12 giugno 1860. Il seguente dispaccio, importantissimo per la storia contemporanea e che qui si rende di pubblica ragione nella sua autenticità, scritto dal soprammenzionato marchese Antonini, porrà in grado il lettore di conoscere quali furono in quel colloquio le dichiarazioni fatte dal monarca francese.

Al ministro degli affari esteri a Napoli

Parigi, 13 giugno 1860.

Il cav. De Martino giunse qui il mattino di ieri l'altro, undici novembre, e mi recò la spedizione del 6, cioè la R. lettera per l'imperatore e l'importantissimo luminoso dispaccio di V. E. Dopo averne presa esatta conoscenza, senza porre tempo in mezzo, mi recai con lui dal sig. Thouvenel. Era sulle mosse di recarsi a Fontainebleau e non potemmo intrattenerlo che brevemente. Lo premurai di ottenermi da S. M. l'imperatore un' udienza per la presentazione della lettera reale e di farmi accompagnare dal cav. De Martino. L'ho ottenuta subito per l'indomani e difatti alle 10 antimeridiane di ieri io era a Fontainebleau con lui.

S. M. l'imperatore ci ha subito ricevuti. Nell'avvicinarlo gli esposi in brevi termini la posizione delle cose e l'oggetto della mia visita. L'imperatore cominciò a deplorare i fatti avvenuti in Sicilia e il non ascolto dato ai suoi ripetuti avvisi. — Il tempo era mancato a farlo, io risposi, e ne appellai al suo stesso esempio. Le riforme, il riordinamento del sistema governativo erano stati effettuati da lui solo quando l'ordine pubblico e la tranquillità erano stati ristabiliti in Francia. Al re, mio signore, questo tempo è mancato. Gli avvenimenti prodotti da un'azione straniera l'obbligarono a rompere ogni dimora. Egli ne appella al concorso della M. V. È questa la sua lettera.

L'imperatore la prese e la percorse colla massima attenzione. — Ma quali sono queste basi per la mia mediazione? disse egli. In che modo potrebbe essere esercitata? In questa questione io debbo agire perfettamente d'accordo coi miei alleati. È già molto avere ottenuto tale accordo. Ha il re accettato il mio consiglio sulle tre condizioni che stimo indispensabili?

Egli ha soggiunto: se non posso agire che di perfetto accordo coi miei alleati, è la loro azione combinata con la mia che può solo arrestare il corso degli avvenimenti, e quest'azione non s' otterrà mai se non sarà in certo modo prescritta dal loro proprio interesse. Le basi che io ho proposte non sono troppo, se avranno questa condizione; ad ogni modo su queste basi per interesse del Re potrò agire su di essi e lo farò con ogni mio potere.

Così la discussione è rimandata sulle tre basi proposte dal Brenier per ordine imperiale.

Non è tanto difficile provare quanto l'interesse francese combinasse su questo punto col nostro. La Sicilia lasciata a se stessa andrà fatalmente presto o tardi sotto l'influenza o sotto il protettorato inglese. La discussione si è lungamente protratta su questo oggetto. L'imperatore ha sentito il peso di tutti i nostri argomenti, ed è venuto da per se stesso ad emendare la primitiva proposizione. Potrebbe, egli ha detto, proporsi una completa separazione fra i due stati sotto lo stesso re, con una costituzione diversa. Sarebbe questo forse il migliore partito, ma verrà accettato?

Il signor Thouvenel ha interloquito sempre che ha veduto il suo padrone se sso e indeciso; ha citato l'esempio della Svezia e della Norvegia, ed ha rincarito su tutte le condizioni d'una completa separazione. L'alleanza del Piemonte è evidentemente dall'un canto l'idea fissa dell'imperatore, dall'altra dev'essere il cardine dell'accordo che esiste tra la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna. La Sardegna sola, dice l'imperatore, può arrestare la rivoluzione. Piuttosto che a me è al Re di Sardegna che avreste dovuto rivolgervi. È contentando l'idea nazionale che potete solo arrestare la corrente.

Le concessioni interne, separate da lei e per se stesse non avrebbero scopo. Nessuno le accetterà. Se avete *forze* da per voi a comprimere e vincere la rivoluzione, fatelo pure. Io sarò il primo ad applaudirvi; ma se non le avete, quello è il solo, l'unico mezzo per disarmare la rivoluzione. L'incendio esiste, avanza; sacrificate pure dei nobili edifizii per salvare il resto. I momenti contano, ogni momento perduto è irreparabile.

L'imperatore avendo voluto riattaccare questo pensiero a quello che ha dettato i patti di Villafranca, a quella confederazione che il Re aveva accettato in principio, non è stato arduo ribattere l'argomento e provare che oggi non si tratta più di un patto che avrebbe riuniti vari stati indipendenti nello stesso scopo, per interesse comune e generale, ma sì bene di darci legati da noi stessi in braccio ad uno stato maggiore, soverchiante, invasore, la cui politica tende apertamente ad assorbire tutta Italia, che si serve di tutti i mezzi, che fomenta, sostiene la rivoluzione tra noi, che è in faccia alla Francia stessa in posizione anormale, non riconosciuta. E noi sue vittime dovremo i primi, i soli far atto di riconoscenza, di adesione, di concorso alle sue spogliazioni, alla sua politica, al suo ingrandimento? E la Francia può volerlo, la Francia in cambio di una federazione, nella quale avrebbero dominato i suoi principii, il suo interesse, può volere il consolidamento di un'opera esclusivamente rivoluzionaria? L'Italia così costituita in posizione e nel diritto di non consultare un giorno che i suoi interessi, quale punto d'accordo potrà avere con la Francia, regolata da principii, da interessi contrarii, opposti? Si comprende l'Inghilterra, per la quale il principio liberale rivoluzionario è il suo punto d'appoggio contro la Francia stessa e forse contro di lei avanti tutto.

Tutto ciò può esser giusto e vero, ha replicato l'imperatore; ma oggi siamo sul terreno dei fatti; la forza dell'opinione è irresistibile, la posizione della Francia non è già quella del 1849. È per ciò appunto che non vogliamo l'annessione, che è contraria ai nostri interessi, perciò consiglio il solo mezzo pratico di evitarla od almeno ritardarla. La forza è dal lato contrario, una *forza* irresistibile, contro la quale dobbiamo essere disarmati. L'idea nazionale deve trionfare. Si sacrifichi tutto a quest'idea in un modo qualunque. Non ne discuto i termini sui quali si potrà trovar modo a risolvere tutte le obbiezioni che esistono, ma che nel fondo si faccia e subito. Domani sarà troppo tardi. Il mio appoggio leale, sicuro vi sarà in questo caso assicurato, altrimenti dovrò astenermi, lasciare l'Italia fare da sè. Il principio del non intervento, cementato dal sangue della Francia, sarà mantenuto. Che lo sia per tutti egualmente, si è da noi replicato; che in questa lotta che uno stato sovrano, indipendente sostiene contro una rivoluzione prodotta dallo straniero, cessi l'aperta intervenzione di uno stato vicino, amico; che una parola franca, decisa dell'imperatore, quella parola che ha dato alla Francia Nizza e la Savoia, che ha salvato sola i dominii del papa da una invasione simile e quella che ora in pieno giorno si commette contro di noi, che questa parola sia detta anche per noi.

Appendice

RIVISTA MUSICALE

L'*Aio nell'imbarazzo* al Rossini, il *Macbeth* a Vittorio-Emanuele, il *Belisario* al Nazionale, un concerto a benefizio dei feriti polacchi allo Scribe, due nuovi balletti — ecco il bilancio delle novità musicali e coreografiche offerteci dai teatri torinesi da alcuni giorni a questa parte. Non è un bilancio smilzo come il bilancio attivo del regno d'Italia, ma nemmeno è tanto florido che abbiamo da esaminarlo con grande compiacenza. Seguiremo adunque l'esempio dei deputati che in fine della sessione votano i bilanci a vapore e parleremo brevemente dei teatri, tanto più che abbiamo da adempiere molte promesse fatte nelle precedenti appendici, relativamente ad altri argomenti.

Sulla prima rappresentazione dell'*Aio* è bello tacere. Una infelice prima donna poco mancò che non mandasse ogni cosa a soqquadro. Non la difenderemo, quantunque non meritasse la villana accoglienza ricevuta. Il pubblico ha certamente il diritto di manifestar il proprio giudizio, ma non quello di trascendere ad insulti verso gli artisti e tanto meno verso una donna. Disapprovate lo spettacolo, disapprovate gli artisti — ma fatelo senza venir meno alle regole più elementari del galateo. L'inveire poi contro un artista disapprovato è tale atto di selvaggia barbarie che non dovrebbe essere tollerato in una città colta e civile. E notate poi che questo pubblico tanto irascibile e ineducato in certe occasioni, altre volte spinge la longanimità all' esagerazione, e soffre in buona pace tutte le gherminelle dei signori impresari e si mostra soddisfatto d'artisti ben peggiori della prima donna trattata con tanta severità al Rossini.

La seconda rappresentazione dell'*Aio* andò a gonfie vele e la nuova prima donna, signora Zacconi, già ben nota ai torinesi, ebbe quell'onesta accoglienza ch'era mancata alla sua compagna.

La Zacconi, l'Avigdor, il Bronzino, il Migliara e i fratelli Fioravanti formano un complesso d'artisti dal quale deve necessariamente risultare una buona esecuzione della bell'opera di Donizzetti. Luigi Fioravanti nella parte del protagonista e Valentino Fioravanti in quella di Pipetto fanno smascellare dalle risa gli spettatori. Se difetto vi ha in essi si è appunto quello di esagerare alquanto le tinte e di fare qualche volta dei due personaggi da essi rappresentati due caricature. Un altro consiglio vogliamo loro rivolgere ed è quello di non interrompere a metà i pezzi musicali per recitare certi dialoghi *a soggetto* che ci danno prova del loro spirito ma sono fuor di luogo in un'opera di Donizzetti. Il libretto e la musica dell' *Aio* danno larghissimo campo agli artisti di distinguersi, senza alcuna necessità ch'essi ricorrano ad altri mezzi per istrappare l'applauso. Non si può confondere un'opera come l'*Aio nell'imbarazzo* con certe operette del teatro nuovo di Napoli. A due artisti intelligenti e coscienziosi, quali sono i fratelli Fioravanti, tornerà gradita la nostra sincerità, tanto più ch'essa è l'eco fedele dell'impressione ricevuta dal pubblico.

Il *Macbeth* non ha avuto sulle scene del Vittorio Emanuele un esito uguale a quello della *Marta*. Un'esordiente, la signora Ravina, ha scelto quest'opera per muovere i primi passi nella carriera melodrammatica. Essa ha una bellissima voce e non va priva d'intelligenza drammatica e musicale. Ma la parte di Lady Macbeth è tal peso che si adatta solamente agli omeri di cantanti provette. La signora Ravina ha dimostrato di possedere tutte le qualità che si richiedono per percorrere una brillante carriera; anche il pubblico ne parve persuaso, giacchè l'applaudì a varie riprese, quantunque non fosse gran fatto disposto alla indulgenza. Crediamo però che in un'altra opera meno difficile il suo successo sarebbe stato maggiore. Ad ogni modo l'esito di questa prova è stato tale da incoraggiarla a proseguire nella via intrapresa, e questo incoraggiamento non vogliamo che le manchi per parte nostra, giacchè di rado abbiamo udito un' esordiente che ci aprisse l'animo a più liete speranze sul suo avvenire. E queste speranze si avvereranno se la signora Ravina persevererà nello studio.

Le condizioni sono differenti, ha ripreso l'imperatore, tra lo stato romano e il vostro. Gl'italiani hanno sentito che avrei dovuto agire. Per voi, lo ripeto, sentono il contrario, *et voilà ma faiblesse*. Non pertanto continuerò le mie pratiche a Torino, lo ripeto, ma è vano. Cavour è *débordé*. Anch'egli non ha che un argomento da opporre alla opinione, alle passioni scatenate contro di voi e persino in Alemagna e in Russia. Date a Cavour un argomento di fatto, un'arma valida, un interesse per sostenervi: lo farà, egli è una mente pratica, sente il pericolo della rivoluzione, che per voi ingigantisce e mette in forse l'opera sua. Egli vorrebbe camminare piano e sicuro e la rivoluzione lo strascina nell'*inconnu*. È a Torino, a Torino che bisogna agire.

Sì, a Torino abbiamo risposto, ma per impedire una intervenzione che la Francia riprova, per fare rispettare i diritti di buon vicinato, de'trattati, della morale pubblica. È a Torino che la voce dell'Europa dovrebbe tuonare contro tanto attentato, ed è la Francia che ha proclamato e vuole mantenere il principio di non intervento, che deve prendere l'iniziativa e dare l'esempio. Noi lo domandiamo formalmente all'imperatore. E nell'appellare ancora una volta nell'interesse della Francia alla sua politica secolare, ho di nuovo incalzato sulla ferma decisione del Re di rispondere dal suo canto a questi comuni interessi, a questa ben intesa politica.

L'imperatore si è limitato a replicare, che ci avrebbe pensato ed avrebbe risposto a S. M.

Thouvenel nelle parole, che durante così lunga discussione ha messo or qua or là, non ha avuto altro pensiero che di avversarci. Rimarcherò fra le altre le seguenti cose. Allorchè si parlava d'applicare per tutti il principio del non intervento, d'impedire quindi gli aiuti del Piemonte alla rivoluzione, si è egli attirato una vivissima risposta pretendendo che in fatto di quistione italiana il Piemonte non era straniero. Una lotta ulteriore in Sicilia è, secondo lui, per noi impossibile. Ma se pur lo fosse, l'Europa potrebbe, ha egli detto, rimanere spettatrice oziosa delle crudeltà dei nostri soldati?

Questa udienza ha durato pressochè due ore.

ANTONINI.

Dai documenti riferiti ben si comprende quale importanza abbia il lavoro del cav. Nicomede Bianchi, e come esso sia degno di essere letto attentamente da tutti gl'italiani, come quello che vale a rimettere in luce molte verità spesso negate o contrastate dallo spirito di parte e contribuisce ad accrescere nella penisola il culto per la memoria del conte di Cavour.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 8 *maggio* 1863.

La funzione che ieri doveva aver luogo a Ceprano per la benedizione della ferrovia romana è stata contramandata di alcuni giorni, e dicono che si effettuerà alli 11. Il motivo di questo contrordine non è noto, ma si suppone che la corte pontificia voglia tirarla in lungo per potere colle dimostrazioni che si faranno in quella circostanza al papa-re distruggere l'effetto delle feste che saranno prodigate a Vittorio Emanuele dalle popolazioni in occasione dell'inaugurazione della strada ferrata da Ancona a Pescara. Se questa è la vera cagione, bisogna dire che Pio IX ed i suoi consiglieri credano il globo popolato di imbecilli o di stupidi per poter supporre soltanto che si vogliano valutare allo stesso modo le grida prezzolate di una ciurmaglia di tutti i paesi con le spontanee dimostrazioni che si faranno al nostro Re. Quando un principio è obbligato a ricorrere a simili mezzi per sostenersi, affè di Dio che si trova in ben cattive acque! Del resto questa sospensione era nota fin dal mattino del giorno 4 corrente a Roma ed era il tema di tutte le conversazioni. I rapporti che si hanno avuti dalla frontiera sono eccellenti riguardo allo spirito delle nostre popolazioni e ad Isoletta, paese più vicino a Ceprano, non si osservava la più piccola agitazione, e ciò a confutazione delle mille voci che astutamente si sono fatte spargere in contrario dal partito reazionario in questi giorni.

Ieri a sera è ritornato da Roma il marchese P..., noto per le sue opinioni ultra-conservatrici e narrava a chi voleva udirlo, come Francesco II godesse pochissimo credito anche fra i suoi e fosse tenuto presso a poco come un uomo di mente debole. Gli occhi dei fedeloni erano rivolti di preferenza al conte di Trani, che dimostrava intenzioni guerriere, talchè, a quanto s'andava vociferando nei *saloni* legittimisti, sarebbe lui il destinato a prendere, *nel caso*, il comando delle bande che dovevano invadere il Napolitano! Colà le speranze erano molte, e quasi era tenuta per sicura la vittoria! Pare però che questa gran fiducia non sia divisa da tutti e che nella stessa famiglia ex-reale vi siano dei dissidenti, perchè da qualche tempo il conte di Trapani fa vendere in Napoli i suoi mobili e varie cose di sua proprietà. Anzi su questo riguardo fu osservato con una certa meraviglia che fra gli oggetti posti in vendita si trovano dieci o dodici sciabole da duello. Convien dire che i sentimenti belligeri di questi giovani principi siano di una specie tutta particolare, perchè allorquando nel 60 avevano l'occasione di spiegarsi in tutta la loro pienezza, *non se n'incaricarono punto*. Vedremo del resto nella prossima riscossa se quanto ci si annunzia succederà.

Le bande raccolte sulla frontiera per questa spedizione dopo la sola ed unica invasione di Borbona ove furono respinti colla perdita di un morto, null'altro tentarono di considerazione, quindi sono mere invenzioni od esagerazioni di partito le notizie di altre aggressioni, come anche quelle de' combattimenti sanguinosi terminati colla disfatta dei briganti. Non vi è stata cosa alcuna e questo è positivo a tutto ieri sera alle 11. Noi poi godiamo a Napoli della quiete la più completa e passano bene spesso delle intiere settimane senza che s'abbia a lamentare la più piccola aggressione a mano armata od il più piccolo furto qualificato. Molte risse, qualche orologio rubato da ladroncelli o qualche borsa estratta di tasca da borsaiuoli, genia che esiste del resto in tutte le grandi città e che Napoli non può pretendere al privilegio di esserne priva, come taluni vorrebbero, per cui vanno gridando contro la pubblica sicurezza per avere un'arma da colpire il governo. Son certo che in confronto voi godete a Torino molto minore tranquillità di quella che abbiamo noi a Napoli. Del resto gli stati mensili ed i rapporti giornalieri della questura sono lì per attestarlo matematicamente. I quartieri i più malfamati per lo addietro erano quelli di Porto, Pendino e Mercato, in oggi sono sicuri quanto quelli di S. Giuseppe, di S. Ferdinando e di Monte Calvario.

La prova di questa sicurezza l'abbiamo patente nel vedere come molte famiglie, pel caro delle pigioni, si siano indotte senza difficoltà ad andare ad abitare al Vomero, al corso Vittorio Emanuele ed in altri siti ugualmente remoti e lontani dal centro, i quali soltanto un anno fa erano tenuti per pericolosi e quasi inabitabili! Coscienziosamente vi posso dire che Napoli dopo il beneficio dello stato d'assedio che permise alle autorità di liberarsi di un tratto delle persone le più audaci e le più autorevoli nella camorra non è più riconoscibile. Questa trasformazione in bene è talmente sensibile che tutti coloro che dopo un sei o sette mesi di assenza vi hanno fatto ritorno la riconoscono e non possono ristarsi dal notarla.

Tutto ciò fa il più grande onore non solo al prefetto che invigila per la sua parte a far rispettare le leggi, ma eziandio alla popolazione che a poco per volta ha abbandonato l'antico mal uso di considerare la legge come cosa morta e tale da potersi impunemente violare od eludere. Quindi state in guardia contro tutte quelle lamentazioni che tratto tratto sorgono sullo stato della nostra sicurezza pubblica, esse non sono punto conformi al vero.

Queste lagnanze non hanno altro risultato che perpetuare in Italia e fuori l'opinione erronea che noi viviamo poco meno che in mezzo all'anarchia ed all'assassinio! Vi sono dei corrispondenti de' giornali, che per rendersi interessanti fanno della poesia: nelle cose innocue meno male, ma in quelle che possono dare un'idea falsa dello stato del paese è atto di poco onesto cittadino ed allora la poesia diventa menzogna e calunnia.

Lo stato di salute della duchessa di Genova tende sempre più a rinfrancarsi: buona parte della giornata la passa ora fuori del letto: ha bisogno soltanto di riacquistare le antiche forze, ed a tale oggetto forse domani, dietro consiglio dei medici, andrà a fissare la sua residenza alla Favorita, villa reale situata presso Portici e sullo stradale che tende a Torre del Greco ed a Castellammare. Il luogo è ameno e l'aria non può essere migliore. La scelta è appropriata anche pei ragazzi ch'hanno così largo campo di muoversi e di correre nei vasti viali del parco.

Da alcuni giorni corre per la città una sorda voce che il nostro sindaco, comm. Colonna, voglia ritirarsi da quell'ufficio. Questa notizia ha qualche cosa di vero, giacchè, da quanto mi risulta, egli sarebbe poco disposto a rimanere più a lungo a capo della municipalità di Napoli per motivi che nulla hanno di politico, ma che soltanto si riferiscono all'attuale legge comunale, la quale gli impedirebbe di vedere le cose sbrigate con quella celerità da lui desiderata e richiesta anche dai suoi amministrati. Il ritiro del Colonna sarebbe una grave perdita pel municipio di Napoli, giacchè egli è stimato dall'intiera popolazione e non so con chi si potrebbe per ora rimpiazzare. Speriamo che la nuova legge comunale varrà a fargli abbandonare una tale idea.

Un'altra dimissione è imminente. Il gen. Carrano, comandante in secondo la nostra guardia nazionale, desidera di ritornare al comando del suo reggimento. Per ora ha chiesto ed ottenuto un congedo temporario, ma è assai difficile che si decida a ritornare allo stato maggiore della nostra milizia. Il Carrano è conosciuto favorevolmente in Italia: nel 1859 era capo di stato maggiore del generale Garibaldi, ed ora trovasi colonnello nell'esercito regolare italiano. Pare che tale determinazione sia venuta in seguito ad alcuni urti avuti con parecchi ufficiali della guardia nazionale.

Da varii giorni circola una petizione per domandare al Re la grazia totale dei soldati disertori all'epoca degli sgraziati avvenimenti dello scorso agosto. Molti sono i firmatarii, alcuni anche non appartenenti al partito d'azione. Ciò per umanità ed anche per ispirito di concordia.

Si dice anche che il cav. Fiorelli possa essere destinato a direttore effettivo del Museo Nazionale. Ottima scelta cotesta che farebbe il più grande onore al ministro Amari e verrebbe ratificata dalla pubblica opinione.

Ci scrivono da Cremona, 8 maggio:

Ciò che quasi costantemente capita agli esuli è succeduto al Mazzini. Vivendo egli da lungo tempo fuori del suo paese, non lo conosce più che molto imperfettamente.

E per questo che quantunque i suoi seguaci associno spesso il di lui nome ad altro molto popolare, pure le sue teorie in luogo d'incontrare simpatia incontrano, direi quasi, spavento, e le sue parole nuociono alla causa ch'egli mostra di favorire.

Di ciò abbiamo anche in oggi un esempio. Il Mazzini apre bocca per raccomandare la causa della Polonia, e questa raccomandazione serve a gettar l'allarme in paese, il quale non crede e non crederà mai che la *Polonia si salvi in Italia*, cioè cercando di rovesciare la monarchia costituzionale.

A questo dobbiamo l'infelice esito della serata data ieri sera in questo teatro della Concordia, che diede un meschinissimo risultato, sebbene vi fosse l'allettamento del canto e della musica, e quello offerto da una lotteria con dodici premi.

La nostra ferrovia ha cominciato ieri ad eseguire qualche trasporto di merci e speriamo che in seguito si vedrà che anch'essa è un beneficio pel nostro paese, e ciò alla barba di tanti codini che seguitano a dire, che è meglio andare a Milano in carrozza. Come capirete, essi sono nati in quell'epoca in cui non si andava a Lodi senza aver fatto testamento.

QUESTIONE POLACCA

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

I dispacci di Berlino non annunziano ancora che il granducato di Posen sia stato messo in istato di assedio, ma le lettere ed i giornali considerano questo provvedimento come imminente. Il foglio semi-ufficiale del gabinetto dice che lo stato d'assedio sarà proclamato dal governo come una protezione dovuta « alla popolazione alemanna ed anche alla popolazione polacca, in parte sedotta ed in parte dominata dal terrore. »

La vera cagione di questa risoluzione si crede che sia la scoperta delle carte sequestrate in casa del conte Dzialinski, carte che avrebbero rivelata l'esistenza d'un comitato insurrezionario in relazione col comitato centrale di Varsavia. Il gabinetto, coll'appoggio di questi documenti, pensa a presentarsi dinanzi alla Camera per giustificare il provvedimento dello stato d'assedio e per chiedere di essere autorizzato a procedere contro i deputati compromessi col conte Dzialinski.

Alcune corrispondenze indirizzate da Vienna alla *Boersenhalle* di Amburgo affermano che nei circoli ufficiali austriaci si è mal disposti verso la Russia, dopo la risposta giunta da Pietroburgo. Se non si conoscesse il sangue freddo con cui gli uomini politici di Vienna sanno regolare la loro azione prendendo norma solamente dal proprio interesse e subordinare a questo qualunque sentimento d'irritazione, per quanto sia legittimo, si potrebbe ora credere che, colla sua risposta, la Russia abbia spinta l'Austria interamente nelle braccia delle potenze occidentali.

Se il principe Gorciakoff, si dice a Vienna, avesse dovuto rispondere solamente a l'Austria, il documento comunicato alla Corte di Vienna non avrebbe prodotto un'impressione tanto sfavorevole; ma è assai spiacevole ed umiliante per l'Austria il confronto del dispaccio indirizzato al sig. di Balabine coi due altri dispacci inviati a Parigi e a Londra; giacchè, in paragone di queste due note esplicite, la nota inviata a Vienna ha l'apparenza d'un atto di semplice convenienza, dal quale la Russia non abbia potuto dispensarsi, e che dimostra chiaramente che il principe Gorciakoff lo ha compito senza alcuna intenzione di dar soddisfazione alla Corte di Vienna.

Leggiamo nella *Nation* di Parigi del 9:

Gli stati generali della Svezia saranno riuniti straordinariamente.

Una lettera di Stoccolma ci assicura che le questioni di politica estera, e sovratutto quella relativa alla Polonia, saranno il principale oggetto delle discussioni di quell'assemblea.

Scrivono da Cracovia, 4 aprile, all'*Ostdeutsche-Post* di Vienna:

Questa direzione di polizia, in occasione delle perquisizioni domiciliari praticate ultimamente, venne in possesso di documenti e di scritti, i quali provano che circa 2000 italiani e francesi avevano l'intenzione di recarsi da Cracovia nel regno di Polonia. Il commissario di polizia della stazione di Cracovia ha in conseguenza di ciò ricevuto l'ordine di arrestare tutti quegli individui che giungano a Cracovia con passaporti italiani o francesi, e di farli tradurre in quegli arresti di polizia. Da due giorni la pattuglia militare, che prima si componeva di un distaccamento del 26° reggimento di cacciatori, venne sostituita da soldati del reggimento fanti conte Mensdorff. Questa sostituzione ha il vantaggio che il pubblico e gli impiegati della via ferrata si possono intendere coi soldati, mentre coi cacciatori (battaglione italiano) il più delle volte non s'intendevano punto. Fra gl'italiani arrestati tre giorni sono, si trova il conte Pietro Laderchi, che appartiene ad un'antica nobile famiglia romana, e che per uno stimolo religioso aveva divisato di associarsi all'attuale movimento russo-polacco. In sua compagnia si trovavano altri tre distinti italiani.

Il *Constitutionnel* del 9 maggio termina con queste parole un suo articolo intorno alle risposte della Russia alle note della Francia, Austria ed Inghilterra:

L'azione diplomatica è iniziata e verrà continuata. Non è il concorso dell'Austria, concorso sì legale e completo malgrado la speciale situazione della Corte di Vienna che faccia difetto; nè l'Inghilterra, a quanto sembra, s'arresterà nel suo cammino. Dopo il suo primo dispaccio il conte Russell ne invia un secondo e quindi un terzo, dal che apparisce chiaramente che il governo britannico raddoppia di fermezza ed energia, non tenendo neppure alcun conto dell'amnistia dichiarando che a questo atto manca da un lato una buona garanzia ch'esso verrà attuato e dall'altro la fiducia e la buona fede.

I giornali di Londra dimostrano come l'opinione pubblica in Inghilterra faccia causa comune col suo governo, manifestandosi con maggior vigore, perchè non obbligata come il governo a mantenere una costante riserva.

Quanto al governo francese basta conoscerlo per essere convinti ch'esso sarà fedele a quella politica saggia e generosa che tanto lo distingue e che tende a porre fine alle sofferenze d'un popolo eroico e sventurato togliendo una delle cagioni più gravi

---

Il baritono Rossi De Ruggero dovrebbe colorire maggiormente il canto. Alle sue buone qualità, che sono una bella voce, una pronunzia chiara e distinta, un dignitoso contegno sulla scena, si studii d'unire maggiore varietà nell'accento.

I cori sono abbastanza intonati, ma cantano quasi sempre forte. L'orchestra si riposa sugli allori della *Marta*. In complesso adunque questa riproduzione del *Macbeth* lascia molto a desiderare. Ma alla freddezza del pubblico contribuisce anche la musica di quest'opera, che in mezzo a bellezze di prim'ordine contiene molte lungaggini e molti pezzi scadenti.

Nemmeno la musica del *Belisario* testè rappresentato al Nazionale è tutta di buona lega. Accanto a pezzi bellissimi, ve ne sono altri scritti a precipizio e con grandissima negligenza, come nella maggior parte delle opere che risalgono agli anni giovanili di Donizetti. Al difetto d'ispirazione in molti punti di questo spartito, si aggiunge il convenzionalismo delle forme; tuttavia vi sono delle melodie spontanee; vi è qua e là qualche bell'effetto drammatico; vi è insomma ciò che può dar vita ad un'opera, malgrado i progressi continui dell'arte.

Non si può dire che gli artisti, i quali cantano nel *Belisario* al teatro Nazionale siano all'altezza del loro còmpito. La parte d'Antonina, come quella di Lady Macbeth, male s'adatta ad un'esordiente. La parte d'Irene è uguale, se non superiore per importanza, a quella della prima donna e non può essere lodevolmente disimpegnata da una cantante mediocre. Anche per i cori e per l'orchestra quest'opera presenta non lievi difficoltà. Al teatro Nazionale adunque siamo lontani dallo avere un'esecuzione perfetta; tuttavia li *Belisario* si regge in piedi per l'abilità del Giotti, ch'è un pregevole baritono educato a buona scuola e per i buoni polmoni del tenore De-Capellio-Tasca, nel quale il difetto di studio è compensato, fino ad un certo segno, dalla bellezza della voce. Il *Belisario* è accompagnato da un balletto del Fusco, intitolato — *È fata* — nel quale è applaudita la prima ballerina signora Merlini. E come la signora Merlini si può dire la pietra fondamentale del balletto del Nazionale, così la signora Lavaggi è il sostegno del nuovo ballo del teatro Scribe, il quale non è altro che una riproduzione delle *Illusioni d'un pittore* che abbiamo veduto, non sono molti anni, sulle scene del Regio.

Per isdebitarci interamente verso i teatri, ci converrebbe far cenno del concerto a vantaggio dei feriti polacchi, dato allo Scribe per cura e sotto la direzione del maestro cavaliere De Ferrari. Converrebbe dirvi che gli sforzi del De Ferrari furono coronati da ottimo risultato, che l'orchestra del Circolo degli artisti e quella del teatro gareggiarono di zelo e di valore, che i migliori artisti di canto che si trovino presentemente in Torino vi presero parte; sarebbe necessario parlare della maestria della De Giuli, del violino della Ferni e di altre cose non meno straordinarie e maravigliose che resero memorabile quella serata. Ciò solo vogliamo notare — che gli artisti di musica non negano mai la loro cooperazione quando si tratta di servire una causa nobile e giusta. Le buone cause politiche hanno sempre ricevuto aiuto dalla musica, quantunque gli uomini politici, senza distinzione di colore, in Parlamento e fuori, dicano corna dell'arte musicale. Questa musicofobia non è che uno sfogo d'amor proprio offeso, perchè i discorsi pronunziati nei *meetings* sono stati portati via dal vento, mentre i concerti hanno prodotta buona messe di quattrini per la Polonia.

Fra le antiche promesse che rimasero finora inadempite, v'ha pur quella di rendervi conto di alcuni lavori eseguiti dalla Regia Cappella. Ecco un'istituzione ch'è in fiore più che mai e serve mirabilmente al decoro dell'arte. Dal giorno di Natale fino ad ora quanti capolavori essa ci ha fatti udire e gustare! Non parleremo di una bellissima messa d'Haidn, che da alcuni anni fa parte del suo repertorio, ma sentiamo il dovere di spendere qualche parola intorno alla messa pastorale dell'egregio cavaliere Turina, eseguita appunto nel giorno di Natale. Fra le messe del direttore della Regia Cappella è questa senza dubbio una delle migliori. Essa ha un carattere speciale adatto alla ricorrenza per la quale fu scritta, ha forme melodiche quali si convengono al genere sacro, ha tutte le altre qualità che si direbbero comuni a tutti i lavori del Turina; l'espressione scrupolosa delle parole, l'eleganza

di crisi periodiche, di torbidi e di complicazioni europee.

La prima fase di questa grand'opera è compiuta, la seconda sta per incominciare. Noi ne attendiamo i risultati con una fiducia che è giustificata dagli avvenimenti attuali. L'accordo dell'Europa ormai stabilito ed il modo con cui la Russia accolse le osservazioni fattele dai gabinetti europei ci fanno sperare che sotto una forma diplomatica, non peranco forse fissata, si potrà porre in salvo gl'interessi legittimi della Polonia, che sono pure gl'interessi della civilizzazione e della pace.

Riassumiamo dalla *National Zeitung* la narrazione del seguente fatto che a quel giornale per-venne dalla città di Thorn, e che proverebbe l'accordo che regna fra Prussia e Russia:

Il 28 aprile il signor C. K. fabbricante della città di B. in Prussia, ed il signor M. F, commerciante di vini, nativo di H. in Baviera, si incontrarono nell'albergo Bernard a Gotloub (città di confine in Prussia) con alcuni ufficiali russi, che aveano passato il confine, senza però che fossero di servizio. La conversazione si aggirava su soggetti generali, quando uno degli ufficiali, capitano della sesta divisione, ventunesimo fanteria, invitò i due stranieri a passare il confine per assistere agli esercizii dei soldati russi. Non avendo i due viaggiatori accettato l'invito, il capitano fece chiamare due cosacchi, coi quali borbottò alcune parole e poi usci.

Poco dopo il luogotenente colonnello di un reggimento di fanteria prussiana ivi di guarnigione entrò e chiese ai due mercanti le loro carte di legittimazione.

Queste erano in perfetta regola; ma l'ufficiale prussiano le dichiarò insufficienti perchè;

1. Il capitano russo avea assicurato *sul suo onore* che il preteso fabbricante era non altro che il generale degli insorti, Iagourosky, e l'altro il suo aiutante Andrea Jamoyschy contro il quale egli si era battuto sei giorni innanzi — deposizione che un cosacco confermò;

2. Perchè nel passaporto del fabbricante non era fatta menzione della carrozza nè dei cavalli del viaggiatore.

Quest'ultimo per disingannare il luogotenente-colonnello mostrogli i suoi libri di commissioni e quelli del suo compagno, più le note dell'albergatore, che datavano da dieci giorni indietro. Tutto ciò non bastò, perchè furono condotti dal borgomastro, il quale dichiarò di trovare le loro carte in regola e di non potere quindi arrestarli. Uno dei deputati della città, architetto rispettato assai a Gotlonb, che conosceva il fabbricante da lungo tempo, offrì la sua garanzia per entrambi i viaggiatori. Ma tutto fu inutile; il passaporto in regola, la dichiarazione del borgomastro, la cauzione di una persona rispettabile, suddito prussiano, non valsero tanto quanto la parola d'onore di un russo (il quale inoltre aveva offeso il governo prussiano, dicendo che due insorti fossero detentori di documenti prussiani in perfetta regola) e la deposizione di un cosacco. Le autorità militari prussiane arrestarono i due mal capitati e gli inviarono sotto buona scorta al consigliere del distretto di Strasburgo. Gettati in prigione, non ne furono liberati che il dì appresso sulla testimonianza dell'architetto che si era fatto premura di seguirli. L'ufficiale prussiano li consolò della patita prigionia, dicendo che potevano ricorrere contro il capitano russo, il quale forse è bell'e morto!

Questo fatto ha sollevato in Prussia l'indignazione generale.

CONDIZIONI DELLA GRECIA

Scrivono da Atene 2 Maggio, al *Osservatore Triestino*:

Malgrado le varie notizie dei giornali, non pochi dubitano ancora che riesca di far accettare il trono greco ad un nuovo re, e questa incertezza influisce sempre più sfavorevolmente sulle nostre condizioni interne. L'assemblea nazionale gode poca fiducia nel paese; la soldatesca e la marina sfrenate alzano il capo nuovamente, a segno tale che il sig. Kyriacu, presidente del ministero, e il sig. Petmezas, ministro dell'interno, domandarono già alla costituente la loro dimissione, dicendo esser privi dei mezzi di attuare le loro intenzioni a pro del paese e di dare la dovuta efficacia ai loro ordini. I due ministri manifestarono apertamente all'assemblea il timore d'una rivoluzione per parte della marina, ch'essi non si sentono in grado di domare: aggiunsero che l'esercito ricusava di obbedire; che mancano i denari pur pagare le truppe, e infine che il governo è privo di mezzi per reprimere il brigantaggio nell'Attica e nelle provincie adiacenti. L'assemblea invitò i signori Kyriacu e Petmezas a conservare il portafoglio sino alla settimana prossima, in cui prenderà una decisione. Alcuni credono che il sig. Christides sarà nominato presidente del ministero, però è da osservarsi ch'egli ha un forte partito contrario, che lo accusa di aver favoreggiato la dinastia decaduta.

Interno

NOTIZIE VARIE

Monumento. — La solenne inaugurazione del monumento a Silvio Pellico, opera dell'egregio prof. Simonetta, avrà luogo in Saluzzo nelle prossime feste di S. Chiaffredo.

Un divoto di santa Catterina. Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* in data di Bologna, 7:

Ogni buon cattolico bolognese avrà senza dubbio visitata la chiesa di Santa Catterina e si sarà portato dinanzi al corpo di quella santa, baciandone i piedi e stendendo la mano al piattello, che le sta accanto, per versarvi il suo tributo di venerazione.

D. è assai divoto di quella santa e di quando in quando si reca a farle omaggio dei suoi baci e dei suoi baiocchi. V'ha però chi osserva che quando D. alza le labbra dai piedi e la mano dal piattello, i fondi di questo paiono ridotti; D. è perciò chiamato a spiegare al tribunale il problema. « Come avvenga che le sue offerte invece di dare il risultato di un'addizione diano invece il risultato di una sottrazione. » Le sue risposte non sono abbastanza soddisfacenti, ed il tribunale lo manda a studiare più profondamente quel paradosso aritmetico, nel silenzio e nel raccoglimento del collegio di San Giovanni in Monte ove gli assegna per sei mesi un posto gratuito.

Oh le serve!!! Una servetta dagli occhi bassi e dalla veste abbottonata sino alla gola si presentò in una casa. La padrona l'accolse, ma fidandosi fino ad un certo punto dell'aria santocchia le disse: Senti, mia cara, ti lascio un'ora di libertà al giorno, ma non voglio assolutamente che tu conduca in casa nessuno e non faccia come quella testè licenziata che ogni giorno aveva un cugino militare in cucina. La serva si adontò di così ardita supposizione e promise che con lei di queste scene non ne sarebbero successe.

Erano trascorsi quindici giorni quando la padrona entrando in casa si accorse di un qualche segno di confusione e sospettandone la ragione corse ad un grande armadio che dischiuso mostrò stecchito ed impettito un colossale lanciere con elmo, sciabola e speroni.

Ci siamo! disse la padrona, — ma io non conosco questo soldato, rispose la serva. — Come non lo conosci? Ma chi dunque lo chiuse in questo armadio? — Vi sarà restato da quando vi era la serva di prima!

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 maggio 1863.

Castelli Marziano, d'anni 24, di Monteu da Po; Raffignone Vitteria, nata Pizzorno, id. 46, di Alessandria, sopressatrice.

Più, 1 da 1 giorno ad 1 anno.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 8 maggio.

Eccovi informazioni attinte, per quanto io credo, a buona sorgente, intorno alla situazione politica dell'Europa.

Noi abbiamo prima d'ora constatata l'impressione prodotta dalle risposte della Russia ed avrete certamente osservato quanto l'opinione della stampa francese e inglese differisca da quella manifestata dal *Moniteur*, il giorno in cui vennero pubblicati i documenti russi nel foglio ufficiale.

Questa mancanza di fiducia si spiega colle segrete intenzioni che si attribuiscono alla Russia e col grand'insistere ch'essa fa nelle sue note sull'influenza che il partito rivoluzionario avrebbe esercitato sul movimento polacco. Se ne vuol trarre la conseguenza che la Russia sia nell'impossibilità di far cosa alcuna prima che l' insurrezione sia vinta. In poche parole, non si è veduto altro che uno sforzo diplomatico nel tuono amichevole dei dispacci e nella facilità colla quale il principe Gorciakoff ha riconosciuto in massima il carattere eminentemente europeo della questione polacca. Nel fondo la risposta è stata giudicata un vero rifiuto.

Io non voglio farmi giudice delle intenzioni che hanno dettato al principe Gorciakoff le sue risposte, ma il gabinetto di Pietroburgo non deve esser gran fatto lieto di vedere che la stampa europea tiene in maggior conto la sua abilità diplomatica che non la sua sincerità.

Io lo ripeto, non voglio giudicare le intenzioni del principe Gorciakoff, ma credo che a torto si sia attribuita tanta importanza a queste pretese intenzioni segrete della Russia. Mi pare che la cosa più importante fosse di sapere in qual modo le potenze accogliessero le dichiarazioni del gabinetto di Pietroburgo.

Prendendo atto della buona volontà manifestata dalla Russia, le potenze si creano il mezzo di continuare la loro azione favorevole alla Polonia e al tempo stesso al mantenimento della pace. Il carattere europeo della questione polacca, essendo constatato e concesso dalla Russia stessa, questa potenza non avrebbe alcuna buona ragione per rifiutare l' arbitramento dell' Europa. Si intravvede adunque una soluzione possibile.

Nel mondo diplomatico si è convinti che l' imperatore non ha esitato un istante ad entrare in una via atta a condurre con mezzi pacifici allo scopo desiderato. Il signor Drouyn de Lhuys si è tosto messo in relazione colle Corti d' Inghilterra e di Vienna per far da esse accettar il disegno di una conferenza europea, alla quale tutte le potenze di qualche importanza prenderebbero parte e che avrebbe per iscopo di regolare di comune accordo i destini di quella generosa nazione che merita le simpatie di ognuno per molte ragioni. I negoziati per ottenere il consenso di alcune potenze e sovratutto dell'Inghilterra e della Russia possono essere lunghi, ma qui, senza abbandonarsi ad illusioni, si spera di vincere tutte le difficoltà.

Sarebbe una felice novità la riunione di un congresso prima della guerra e la Francia avrà un nuovo titolo alla nostra stima se riesce a far accettare una proposta più conforme alla moderna civiltà che non le imprese bellicose alle quali la generosità di questo paese spingerebbe certamente il governo, se non vi fosse altro mezzo per liberare la Polonia.

Conosceremo fra breve l' attitudine dell' Inghilterra e dell'Austria e sapremo se le nostre speranze sono fondate.

Si dice che il generale conte di Palikao surrogherà il maresciallo duca di Malakoff nella qualità di governatore generale dell'Algeria. Si parla di un diverbio gravissimo avvenuto in Algeria tra il duca di Malakoff ed il generale Jousouf, il quale avrebbe presentato le proprie lagnanze all' imperatore.

Il capitano di vascello Jaureguibery, governatore del Senegal, il quale è protestante, è stato richiamato in Francia in seguito a discussioni avute col clero della colonia.

Un ispettore generale delle poste è partito per la Vera-Cruz per ordinare il servizio delle poste nel Messico.

Si dice che la pubblicazione dell' opuscolo del signor Grandguillot è stata differita.

RIVISTA SETTIMANALE
della Borsa di Torino

Benchè ne' primi giorni della settimana le disposizioni della Borsa fossero decisamente al rialzo, gli affari rimasero tuttavia in grande calma. La rendita 5 0/0, sostenuta dalla Borsa di Parigi saliva da 72 25 a 72 40, 72 50, 72 60 a contanti, 72 75 per fine corrente, ma per reazione successa al 7 discendeva a 72 40, 72 35, 72 25, 72 15, 72 10 a contanti e 72 50, 72 40, 72 25 per fine corrente. Il riporto per fine prossimo continua ad esser molto elevato, ciò che non può non dar da pensare alla speculazione.

La fiacchezza de'corsi degli ultimi giorni si attribuisce generalmente a realizzazioni di benefici. Questa circostanza può averci contribuito, ma non da sola: le preoccupazioni sono forti alla Borsa e benchè non siasi che in principio del mese, si tien conto degl'impegni per la fine del corrente. Anche la politica ci ha avuta la sua parte, perchè sebbene le tendenze siano alla pace, la risposta della Russia alla Francia lascia poca probabilità di un amichevole concerto per la Polonia.

Del resto le oscillazioni nella rendita non sono ora più notevoli che per l'addietro e sono ciò che mantiene l'attività delle contrattazioni. Se la piazza riesce a sbarazzarsi in parte degl'impegni che pesano su lei, un nuovo movimento di rialzo è possibile.

Le azioni della Banca nazionale seguirono le vicende della rendita. Da 1885 per fine corrente salirono a 1900, toccarono 1902, 1907 per fine prossimo, poi indietreggiarono a 1877 50, 1875, 1870, 1865 per fine corrente. Questa reazione si attribuisce ad ordini di vendite venuti dal di fuori; ma l'altezza del riporto ci ha grande parte, essendo esso di 13 a 15 fr.

Il riporto per le azioni della Cassa di commercio è di 10 fr. I prezzi dopo esser saliti da 688 a 700 e 702, discesero a 685, 680, 678 per restare a 680 per fine corrente e 690 per fine prossimo. Fra breve sarà aperto il nuovo Credito mobiliare e le azioni della Cassa scompariranno. A' corsi attuali della Cassa le azioni del Credito mobiliare italiano equivalgono a fr. 644, ossia avrebbero un premio di 144 fr.

Le azioni della Cassa di sconto si negoziano fra 290 e 300 fr. Gli azionisti della Cassa sono convocati in assemblea generale pel 27 corr., quelli del Banco sete pel 28. Trattasi di riunire i due stabilimenti e di formarne uno col capitale di 30 milioni, mediante l'intervento della casa Rothschild di Parigi.

Per debito di cronisti accenniamo la Banca di credito italiano, di cui fu nominato direttore il senatore conte di Salmour, che fa la prima comparsa negli affari. Essa ha acqustato la casa d'Azeglio per metterci i suoi uffici. Il capitale è di 60 milioni, 20 mila azioni sono attribuite alla soscrizione pubblica, che dicesi sarà aperta il 23.

Se si riflette che la Banca nazionale accresce essa pure il suo capitale, non si potrà al certo lamentar più la penuria di stabilimenti di credito; ma converrà cercare serie operazioni per dar ad essi alimenti, affinchè non si gettino sugli affari di Borsa con danno di loro e del paese.

Le azioni delle ferrovie meridionali non variarono di prezzo. Le calabrosicule, azioni di dividendo, sono ad 80 fr. Gli azionisti della Compagnia delle strade ferrate Vittorio Emanuele sono convocati in assemblea generale fra 20 giorni, per deliberare intorno alla cessione delle linee di Susa e Novara ed alla concessione che le vien fatta della rete calabrosicula, disinteressando la presente Compagnia.

Il danaro è abbondante sulle principali piazze. La Banca di Francia ha abbassato lo sconto a 3 1/2 0/0.

Non si sentono ancora lagnanze sull'allevamento de'bachi, e le notizie che si hanno lascerebbero sperare un buon raccolto, se l' esperienza non avesse provato che i revesci cominciano alla terza età.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Nuova-York, 30 aprile. Il postale diretto da Liverpool a Quebec naufragò presso il capo Race. Credesi che siano perite 237 persone sopra 444 che trovavansi a bordo. La valigia è stata perduta.

Il generale federale Hooker passò il Rappahannock; minaccia di prendere Frederiksbourg di fianco.

Parlasi di un nuovo attacco contro Charleston.

Si assicura che le truppe francesi siensi impadronite di due terzi di Puebla. Il rimanente della città resiste ancora.

Parigi, 10. La sessione del Senato è stata chiusa ieri.

Berlino, 10. La *Gazzetta Crociata* dice che le autorità del ducato di Posen hanno dichiarato che è inutile di ricorrere a misure eccezionali.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

dell'istrumentale, ed una lodevolissima concisione nella condotta dei pezzi. È un fatto notevole e da molti avvertito la trasformazione che si è operata da qualche tempo nel modo di scrivere del Turina. Se i suoi antichi lavori dimostravano esser egli educato alla severa scuola dei grandi compositori di musica sacra, ne' suoi lavori recenti spicca maggiormente una tendenza a seguire nel genere sacro una via che non crediamo sia stata finora battuta. Tra le forme astruse e scolastiche che non di rado si trovano nei sacri componimenti della scuola tedesca e il genere teatrale trasportato ne' sacri templi da molti compositori italiani e francesi, v'ha una linea intermedia che consiste nel fondere insieme la severità della scienza e le attrattive della melodia. Certamente è difficile seguire questa via senza cadere nel teatrale, ma ci pare che l'impresa sia stata felicemente tentata più d'una volta in questi ultimi tempi dal Turina. La sua messa pastorale, a cagione d'esempio, si tiene ad uguale distanza dall'abuso delle combinazioni di contrappunto, come dalle cantilene volgari, essa non riesce inintelligibile ai profani, e d'altra parte non cade in leziosaggini, non è mai in contrasto col sacro rito. In altri lavori dello stesso maestro eseguiti per la prima volta o riprodotti quest'anno, abbiamo osservata la stessa tendenza. La musica del Turina vuol riuscire chiara ed intelligente ad ognuno, senza cessar perciò d'esser religiosa. E questo scopo si può dire ch'essa raggiunge quasi sempre. Le lamentazioni e le profezie della Settimana Santa ed un nuovo *Miserere* dello stesso autore, eseguito nella Quaresima, sono veri modelli di questo genere.

Dell'ultimo dei lavori suaccennati, vale a dire del *Miserere*, si è parlato in molti giornali, come di componimento pregevolissimo; ben si può affermare ch'ebbe favorevole anche il giudizio del pubblico, giacchè ogniqualvolta venne riprodotto, accorse un numero considerevole di persone ad udirlo. Crediamo che nello stile sacro nulla si possa immaginare di più commovente dell'adagio di questo *Miserere*. Non meno degno d'encomio è il finale di esso, che costituisce una vera *fuga*, ma chiarissima e semplice, e priva di quella vana ostentazione di dottrina ch'è ordinariamente lo scopo principale di siffatti lavori.

Sarebbe nostro desiderio che questi componimenti uscissero dagli angusti confini della R. Cappella. Ma il maestro Turina, nel quale la modestia è pari all' ingegno, pare che non se ne curi. E forse non ha torto. Dove troverebbe un' orchestra disciplinata e valente come quella della R. Cappella, dove un direttore d'orchestra più intelligente del Ghebart, ch'è anch'egli autore di pregiati lavori musicali. dove una schiera di cantanti educati al genere sacro, pieni di buon valore e di abilità, come quelli ch'egli ha sotto le sue bandiere? Forse mai come nelle funzioni di quest'anno gli artisti di canto della R. Cappella ebbero campo di dimostrare il proprio valore. Abbiamo udito a varie riprese il sig. Carcano fare sfoggio d'una voce limpida e fresca come ne' suoi anni giovanili ed eseguire le parti a lui affidate con quel profondo sentimento artistico che deriva in lui dalla profonda conoscenza delle musicali discipline, nelle quali, qualunque sia il giudicio che si possa da noi recare su alcuni suoi componimenti, dobbiamo riconoscerlo espertissimo. Gli è degno compagno il signor Marocco, nel quale sono da lodare del pari la voce e il metodo eccellente di canto; e il Migliara e il Marchetti compositore anch' esso di cui è stato riprodotto quest'anno un bel *Miserere*, e parecchi altri de'quali sarebbe troppo lungo riferire qui i nomi, formano un complesso d'artisti che onorano veramente la R. Cappella e la mantengono all'altezza della sua fama.

Ci fermeremmo di buon grado su questo argomento che è meritevole di serie considerazioni. Ma ci vien meno lo spazio e dobbiamo chiudere la nostra rivista e rimandare ad un'altra settimana perfino l'esame delle pubblicazioni musicali annunziate nell'ultima appendice. E così facciamo con nostro rincrescimento.

——

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE
DEL GIARDINO PUBBLICO

La riapertura del Caffè del Giardino Pubblico potendo a taluno far supporre che lo Stabilimento Fotografico ivi esistente fosse altrove traslocato (come ne corse voce), il proprietario previene il gentile Pubblico Torinese, che sì l'uno che l'altro Stabilimento trovansi tuttora nell'antico padiglione, muniti però di passaggi e locali affatto separati.

Con quest'occasione si porta a pubblica notizia, che i locali ad uso fotografico furono ristaurati e decorati in guisa da corrispondere ognora più alle esigenze dei signori accorrenti in fatto di agii ed eleganza di arredo e di precisione nel servizio artistico.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di SALES presso Voghera, la più jodica delle conosciute

Comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza ognor crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le ERPETI, la SCROFOLA, in tutte le sue manifestazioni, a prevenire i GELI, negli indurimenti glandulari, nelle oftalmie scrofolose, usata anche come collirio, nei fenomeni di sifilide terziario, ecc. ecc. Si usa anche nell'*inverno* sì internamente che esternamente con bagni locali o generali, coi quali non solo si ottengono gli effetti dei BAGNI DI MARE, ma anche di gran lunga li superano; soddisfacente così anche alle esigenze economiche, per cui simili cure vengono alla portata anche delle persone non molto agiate.

Quest'acqua tanto in bottiglie come in barili ad uso bagni viene spedita ai richiedenti farmacisti, direzioni di collegi, stabilimenti balneari, dal dottore proprietario Ernesto Brugnatelli. Depositi: *Torino*, Bessone, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, presso la farmacia Brera.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenzialea constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE
103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della CASA CHARDIN J.NE si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della PROFUMERIA OMEOPATICA (*Olio di nocciuole, fluido d avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

PILLOLE purgative vegetali di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, *il pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti: perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

SAPONI SOLFOROSI
di A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205

MALATTIE SEGRETE
GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL
VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA
DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La CURA del Dottor CH. ALBERT, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successso in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREZZO: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

CAFFÈ
DEL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle ore 6 1/2 vi sarà musica a grande orchestra.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario e la Città di Biella

diretto dal Dott. Cav. **Guelpa**

13ª Apertura col dì 15 maggio 1863

Per schiarimenti dirigersi al Direttore a Biella.

DA AFFITTARE

Villa elegantemente ammobigliata, con giardino inglese, fruttiere ed orto, acqua perenne di sorgente, situata sul colle dove sorge la colossale statua di S. Carlo presso Arona, con magnifica vista verso il Lago Maggiore. — Dirigersi ad Arona presso Luigi Dedominici.

Da affittare

sui colli di Moncalieri in prossimità del Castello Reale, bella villa elegantemente mobigliata, con giardino a fiori, scuderia e rimessa.

Dirigersi in Torino al sig. Avv. Goffy, piazza Savoia, 6, piano 2°.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farm. Depanis.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St. Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA ***di tutto cedro***

preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo*, *digestivo*, *corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

A prezzo vantaggioso

ONCIE 100 SEMENTE BACHI

garantita del MONTENEGRO, a bozzoli gialli

presso l'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a *Torino*: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis, Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 e di Parigi 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume e di non affaticar gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi. Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta Erba; Galliani e Manzi; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47121, R. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 50418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, H. W. Patching, di emorroidi — N. 41106, Madamigella Zeguera, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48122, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Figliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34. Gioanni Achino; Conoit, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Orsglia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra, e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina	
»	1	4 50	Il canestro del peso di lib. [illegible]	fr. 10 50
»	2	8 »	» [illegible]	» 18 »
»	5	17 50	» [illegible]	» 33 »
»	12	36 »	» [illegible]	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Proveeditore della Regina d'Inghilterra

298, rue St-Martin, e 30, boulevard des Italiens, Parigi

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **profumi nuovi**, da fr. 2 50 a 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

L'Amico segreto o discreto

Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 50

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONI.